



TV: una politica confusa

L'«indice» rivelatore

SABATO 12 febbraio. Studio Uno prima puntata: 18 milioni di telespettatori, indice di gradimento 61. Domenica 13 febbraio, *Orizzonti della scienza e della tecnica*: telespettatori 500 mila, indice di gradimento 42. A colpo d'occhio, questi dati, tratti da quelli forniti in questi giorni dal Servizio Opinioni della Rai, rivelano una sconcertante storia: uno spettacolo che il pubblico ha giudicato poco soddisfacente ha goduto di un numero altissimo di telespettatori; di conto, una rubrica culturale che ha conseguito un notevolissimo successo ha trattenuto dinanzi al video un pubblico assai scattante.

Non è difficile intuire le risposte che potrebbero venire dai programmati della Rai. Il successo di *Orizzonti della scienza e della tecnica* è dovuto, appunto, alla qualità di un pubblico stretto; l'insuccesso di *Studio Uno* è dovuto alla difficoltà di soddisfare un numero così grande di telespettatori. Ma basta approfondi i dati del Servizio Opinioni per dimostrare che una simile risposta è assai superficiale. Vediamo infatti, quel che è accaduto alle medesime trasmissioni la settimana successiva. *Studio Uno* ha perduto circa un milione e mezzo di telespettatori e il suo indice di gradimento è addirittura erolitato a 50. *Orizzonti della scienza e della tecnica* ha più che raddoppiato il suo pubblico e l'indice di gradimento è ancora salito a 81: l'indice più alto conseguito nel mese.

La realtà è, dunque, un'altra. Il successo è legato all'interesse e al livello della trasmissione. Il numero dei telespettatori, invece, è condizionato dalla collocazione del programma. Una trasmissione come *Studio Uno*, mandata in onda il sabato, in apertura di serata, sul primo canale e un telecronaca in apertura di serata sul primo canale la domenica. Naturalmente, fanno eccezione casi come quello della settimana pasquale o di trasmissioni di interesse «governativo», nei quali ogni schema viene sconvolto per ragioni superiori. Ma proprio questi casi, in fondo, dimostrano come i programmati sappiano benissimo, poi, come fare per imporre al pubblico determinati programmi.

I PROBLEMA che si pone ormai con acutezza, quindi, è quello di vedere se non sia venuto il momento di modificare profondamente i criteri che ispirano il coordinamento dei programmati, con una politica assai più articolata che tenga conto, insieme, degli indici di gradimento forniti dal Servizio Opinioni e della funzione culturale che uno strumento di comunicazione di massa come la TV non può non assolvere. Ma per questo occorre, da una parte, approfondire e anche sollecitare le esigenze dei telespettatori attraverso un Servizio Opinioni che abbia un ruolo e una struttura diversi, e, dall'altra, collegarsi ai centri più attivi della vita culturale del Paese.

Altrettanto, continueranno a verificarsi assurdi come quello che riguarda *Orizzonti della scienza e della tecnica*, che, dopo aver conseguito gli indici di gradimento che abbiamo visto, è stata spostata dalla domenica al mercoledì e collocata ad un'ora ancora più tarda, sempre sul secondo canale e sempre in alternativa alle telegiornate sportive. Questa è la realtà. Di conseguenza, il coordinamento dei programmati ha un peso decisivo sulla politica culturale della TV. Come abbiamo detto altre volte, nei fatti sono i programmati a scegliere il pubblico, non il pubblico a scegliere i programmati. Il pubblico può, semmai, esprimere, dopo, la

sua soddisfazione o la sua delusione.

Ora, quali sono i criteri che ispirano la collocazione dei programmi e il loro corodiametno? I programmati sostengono, naturalmente, di ispirarsi alle preferenze del pubblico; ma i dati dello stesso Servizio Opinioni li smentiscono. Bastano due riferimenti: gli spettacoli di varietà, che hanno generalmente raccolto gli indici più bassi di gradimento, sono stati sempre trasmesi in prima serata, rubriche come *Anteprima*, che risentono di un certo successo, non riescono a «risalire» lo scaglio delle 22.

In verità, sembra proprio che i programmati decidano assai più in base ai «genitori» (film, varietà, programmi culturali, documentari, ecc.) che in base al merito di ciascun programma e che abbiano una visione ancora molto convenzionale del famoso «telespettatore medio». Di qui, l'estrema lenitività con la quale vengono modificati gli schemi dei programmi: di qui la intangibilità di certe consuetudini, come quella di trasmettere, caspiti il mondo, un varietà in apertura di serata sul salotto sul primo canale e un telecronaca in apertura di serata sul primo canale la domenica. Naturalmente, fanno eccezione casi come quello della settimana pasquale o di trasmissioni di interesse «governativo», nei quali ogni schema viene sconvolto per ragioni superiori. Ma proprio questi casi, in fondo, dimostrano come i programmati sappiano benissimo, poi, come fare per imporre al pubblico determinati programmi.

I PROBLEMA che si pone ormai con acutezza, quindi, è quello di vedere se non sia venuto il momento di modificare profondamente i criteri che ispirano il coordinamento dei programmati, con una politica assai più articolata che tenga conto, insieme, degli indici di gradimento forniti dal Servizio Opinioni e della funzione culturale che uno strumento di comunicazione di massa come la TV non può non assolvere. Ma per questo occorre, da una parte, approfondire e anche sollecitare le esigenze dei telespettatori attraverso un Servizio Opinioni che abbia un ruolo e una struttura diversi, e, dall'altra, collegarsi ai centri più attivi della vita culturale del Paese.

Altrettanto, continueranno a verificarsi assurdi come quello che riguarda *Orizzonti della scienza e della tecnica*, che, dopo aver conseguito gli indici di gradimento che abbiamo visto, è stata spostata dalla domenica al mercoledì e collocata ad un'ora ancora più tarda, sempre sul secondo canale e sempre in alternativa alle telegiornate sportive.

Giovanni Cesareo

NON E' UNA novità che il pubblico della TV si distribuisce lungo, le serate e sui due canali in proporzioni che hanno ormai una loro precisa cadenza: il massimo di frequenza si ha sul primo canale tra le 21 e le 22; tra le 22,30 e le 23 si ha un cracco rapido e progressivo. Questa è la realtà. Di conseguenza, il coordinamento dei programmati ha un peso decisivo sulla politica culturale della TV. Come abbiamo detto altre volte, nei fatti sono i programmati a scegliere il pubblico, non il pubblico a scegliere i programmati. Il pubblico può, semmai, esprimere, dopo, la

la scienza curiosa

CON ACQUA DI MARE IRRIGATO IL DESERTO

In una regione desertica dello stato di Israele sono in corso rivoluzionari esperimenti su un tema incredibile: l'irrigazione delle zone desertiche con acqua di mare.

Il prof. Hugo Boyko, noto scienziato israeliano, ha enunciato i principi scientifici di questo nuovo tipo di «conquistata della terra», principi che sono applicabili a zone desertiche di dimensioni simili a quelle di un vasto continente, come ad esempio l'Africa (cioè ad una zona sei-sette volte maggiore di tutta l'area agricola degli Stati Uniti).

Gli esperimenti di Boyko hanno dimostrato la possibilità della coltivazione in aree desertiche prossime al mare di vegetali destinati alla alimentazione umana e del bestiame, come pure di piante industriali.

Contemporaneamente, a Bari, il dott. Giacomo Lopez sta compiendo interessanti ricerche sulla cottura di cereali ed ortaggi su terreni salinizzati, come sono appunto le «terre rosse» delle Puglie. Sono stati finora ottenuti risultati indicativi sulla germinabilità dei semi di tali piante su terreni a diverse gradi di salinità. Finora i semi più resistenti sono stati quelli dell'orzo, della vacca e del broccolo di rapa.

L'appassionante «mestiere» dell'archeologo

Come da pochi frammenti si può ricostruire un'intera civiltà

La tecnica dello scavo - L'esplorazione delle grotte - Le «trincee» - Il diario - La tentazione della curiosità - La scoperta delle tombe - La funzione del «testimone» - Metodi in continuo progresso



Lo scavo di una capanna neolitica in Abruzzo

Chi si trova ad affrontare per la prima volta un libro riguardante civiltà ormai scomparse, vedrà che, immancabilmente, nel primo capitolo si parla dei pochi resti frammentari su cui l'archeologo è costretto a basarsi per ricostruire un intero quadro culturale. È naturale, dunque, chiedersi come mai da pochi frammenti di vasi, armi, mura, sia possibile arrivare a ricostruzioni complete e quali siano i metodi usati per risolvere i numerosi problemi posti da uno scavo qualiasi.

Imanzitutto, chi si chiede,

come si fa a sapere in quale posto bisogna scavare? E' il caso di dire che le vie dell'archeologia sono infinite: si comincia dal caso classico, quello cioè del contadino che zappano nel campo, si imbatta in cocci, mura, tombe e che riflette il fatto agli amici, altri versi i quali si arriva all'eredità locale che, infine, informa i competenti: si ha la scoperta fortuita in lavori di costruzione di strade, case, bonifiche, e qualche volta vengono informate le Sovrintendenze (le quali devono sospendere i successivi lavori finché non hanno a disposizione i fondi e il personale per eseguire gli scavi); si ha infine la ricerca organica e metodica ad opera dell'archeologo stesso, il quale deve possedere, tra l'altro, doti di apprendista, speleologo e infaticabile camminatore. Infatti si tratta, in questo caso, di esplorare minuziamente un territorio, ricercando le grotte in montagna, esaminando i terreni di pianura e collina per notare le tracce di villaggi, necropoli, città, tracce visibili sia da resti di mura appena affioranti che da semplici chiazze più scure di terreno, dovute al disfacimento dei materiali organici in una zona abitata; si tratta di scrutare nei soli appena arati per notare la presenza di cocci o di strumenti di selce, valersi dell'aiuto del geologo per stabilire la presenza di antichi laghi o corsi d'acqua e quindi di antichissimi stanziamenti umani e si tratta ogni volta di eseguire saggi di scavo per verificare le varie eventualità.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzi. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.